

TORNATA DEL 7 LUGLIO

danari di alcune provincie, ovvero con quelli dello Stato cui esse appartenevano; se una parte più o meno notevole della popolazione fosse nelle varie parti d'Italia sotto le armi o no.

In verità io credo che questo sarebbe un terreno sul quale sarebbe politicamente imprudente l'entrare, e tornerebbe impossibile il venire a qualche risultato.

Infatti, quando per una parte si dicesse che una maggior porzione di popolazione possa per avventura essere sotto le armi, si potrebbe per un'altra obiettare che una parte anche più notevole della popolazione può trovarsi in certo modo sequestrata per le meno felici condizioni della pubblica sicurezza.

Io non so vedere come si potrebbe tener conto dell'influenza relativa di questi due elementi sulla ricchezza dei paesi. Come pure quando noi volessimo andare indagando come siano state fatte le spese nelle varie parti del regno per l'addietro, se volessimo fare la storia del carico che annualmente viene sul debito pubblico fra le spese fatte dagli antichi Stati, io penso che ci ingolferemmo in una questione nella quale potrebbero svegliarsi le più tristi passioni municipali, senzachè fosse possibile di venire a risultato alcuno.

Io invece risponderò a coloro i quali hanno chiesto perchè la Commissione abbia accettato un nuovo criterio oltre i tre precedenti che già essa difese il meglio che seppe.

Ci fu detto: come va che ai tre criteri già aggiunti ne avete annesso un quarto, il quale comprende il movimento semestrale delle dogane, delle poste, il numero dei chilometri di ferrovie, di strade nazionali e provinciali?

Contro questo criterio si levava qualcuno degli oppositori; ne nominerò uno, l'onorevole Sanguinetti, il quale diceva: piuttosto che questo, io preferirei fare un articolo di legge col quale si dicesse al ministro: fate quello che credete, ripartite questo contingente come volete.

Io farò avvertire che la discussione stessa avrebbe dovuto indicare il perchè la Giunta abbia accettato questo criterio sul quale s'intrattennero lungamente parecchi onorevoli membri di questa Camera.

Infatti, i criteri quali erano stati adottati, cioè la popolazione assoluta, l'imposta fondiaria rurale e urbana, il prodotto di registro e bollo, potevano per una parte tenere conto del lavoro individuale; imperocchè non mi si negherà da tutti coloro i quali contestano che la popolazione assoluta sia buon criterio per questo genere di riparto, non mi si contesterà che alla fine dei conti, almeno almeno, se l'uomo è elemento di consumazione, sia pur anche elemento di produzione; e non mi si contesterà ancora che in ogni società ordinata, la produzione supera la consumazione, e per conseguenza che la popolazione sia veramente criterio di ricchezza. Ma, ripeto, se la popolazione poteva indicare questa ricchezza proveniente, se volete, dal lavoro individuale corrispondente in certo modo al criterio che

trova il suo corrisposto nel minimo dell'imposta stabilita dalla Commissione; se l'imposta fondiaria, oltre all'indicare una agiatezza, accennava alla industria agricola; se il prodotto della legge del registro e bollo accennava ad un movimento di capitale, ci venne, io credo, con ragione osservato, che veramente nessuno di questi criteri ci additava in modo sufficiente il movimento commerciale propriamente detto.

Ci venne osservato: ma voi potete avere una città marittima, la quale può contenere una popolazione non molto grande, ed avere una piccola imposta fondiaria, e non dar luogo a grandi atti che si registrino; ma come tenete voi conto della ricchezza che pur nasce dal movimento commerciale di una città di questi fatti? Abbiamo creduto che le dogane potessero molto convenientemente indicare questa parte di ricchezza proveniente dal movimento commerciale. Parimente che le poste siano un indizio di movimento commerciale ci pare incontestabile. Che poi le strade che sono nell'interno del continente, vuoi le ferrovie, vuoi le strade ordinarie, siano anche elementi i quali possano indicare movimento commerciale, non penso vorrà neppure rinvocarsi in dubbio.

Per conseguenza la Commissione ha creduto che introducendo questo quarto criterio, nel quale si verrebbe in certo modo a prendere la media delle risultanze che sarebbero somministrate, e considerando solamente le dogane, ovvero solamente le poste, o le ferrovie o le strade ordinarie nazionali e provinciali, si vorrebbe introdurre nella legge un criterio per cui verrebbe fatta alla ricchezza proveniente dal commercio e dall'industria una parte assai più grande che prima per avventura non fosse.

L'onorevole Zanardelli ha obiettato alla Commissione che il risultato del riparto da essa fatto corrispondeva assai poco alle notizie che si potevano avere sulla ricchezza di queste varie provincie, e per esempio ai risultati di alcune leggi d'imposta che già sono applicate in altre parti del regno relativamente alla ricchezza mobile.

In quest'obiezione dell'onorevole Zanardelli, che già era stata fatta nel seno stesso della Commissione, essa ha riconosciuto che c'è del vero. Dirò di più che la Giunta non aveva da principio inserito fra i criteri con cui si farebbe il riparto del contingente compartimentale fra le varie provincie questo criterio delle imposte che attualmente sono pagate per la ricchezza mobile nei vari compartimenti per la semplice ragione che avendo essa fatto richiesta di questi dati, non li ha potuti avere in tempo abbastanza utile per poterli introdurre nel disegno di legge.

La premura che da tutte le parti si dimostrava che alla fin fine queste leggi d'imposta venissero in discussione avanti il Parlamento pose la Commissione in posizione di doversi limitare ai criteri sui quali si potevano avere i dati.

Infatti non appena la Commissione potè avere i dati, che sono quelli che andarono pure nelle mani dell'ono-